Il Servo di Dio

Don Bernardo Antonini

(1932 – 2002)

La figura e l'opera di don Bernardo
attraverso brevi testi dai suoi scritti e appunti
e brevi testimonianze
di persone che l'hanno conosciuto

A cura della Postulazione
20 ottobre 2013

Introduzione

Ci è parso bello e interessante consegnare ad amici e ammiratori di don Bernardo un insieme di testi dalle sue note personali, che ne mostrano l'animo, il cuore, la fede, la virtù, il coraggio e la dedizione completa al Signore.

A questi abbiamo aggiunto brevi testimonianze di persone a lui vicine, che vanno a ribadire e a confermare ciò che era già chiaro nelle parole stesse di don Bernardo.

Ci è sembrato che questo fosse un modo semplice di consegnare un buon ricordo di don Bernardo e di favorire una vera scoperta di Lui.

Indice

Breve profilo biografico	pag.	9
Don Bernardo viveva di Eucaristia e per l'Eucaristia	pag.	11
Maria era la sua mamma	pag.	15
Innamorato della Parola	pag.	19
Don Bernardo e la Divina Provvidenza	pag.	23
Don Bernardo "artigiano di Ecumenismo"	pag.	29
Don Bernardo "Paolino"	pag.	36
Ricordo "icona" di don Bernardo"	pag.	41

BREVE PROFILO BIOGRAFICO DEL SERVO DI DIO MONS. BERNARDO ANTONINI

Mons. Bernardo Antonini nacque a Cimego (TN) il 20 ottobre 1932 e, trasferitosi con la famiglia nel veronese, prima a Rizza e poi a Raldon, entrò nel Seminario nel 1943. Percorsi gli anni di formazione, fu ordinato sacerdote il 26 giugno 1955. Fu vicario parrocchiale a San Michele Extra (1955–56), assistente della Fuci dal 1960 al 1962, e dal 1956 professore nel Seminario minore per 16 anni fino al 1972. Continuò nel frattempo la sua attività pastorale come confessore nelle parrocchie di Mizzole (1959–1965) e di S. Luca (1965–1971), come cappellano dell'Unitalsi (1969–1972). Laureato in lingue e letterature straniere alla Cattolica di Milano nel 1962, licenziato in dogmatica a Venegono nel 1964 e in sacra Scrittura nel 1975; fu inoltre segretario (1975–1982) e direttore (1982–85) dello Studio teologico S. Zeno e docente nella scuola di teologia per laici e religiosi. Nel 1980 fu nominato prefetto dell'Istituto G. M. Giberti per la Formazione del clero giovane e direttore della Formazionepermanente del Clero. Dal 1983 al 1991 fu direttore del Centro di formazione e istruzione religiosa per le catechiste (Cifr), continuando la sua attività in corsi per la diffusione e la conoscenza della Bibbia. Nel 1990 fu nominato cappellano di Sua Santità. Con i voti emessi nel 1979 il 5 aprile 1991 divenne membro dell'Istituto Gesù Sacerdote della Famiglia paolina. Preparatosi nella lingua russa nel periodo 1989-1991 fu a disposizione come *fidei donum* per l'attività pastorale in Russia, dove promosse la diffusione del messaggio evangelico attraverso la stampa, la cultura teologica e la formazione del clero nel Seminario Maria Regina degli Apostoli, prima a Mosca e poi a San Pietroburgo dove fu rettore e docente. Fu nominato protonotario apostolico nel 1998 e vicario episcopale per la formazione del clero, dei religiosi e delle religiose nel 1999. Per il 2000 fu nominato responsabile del Giubileo di tutte le Russie. Passò quindi da Mosca a San Pietroburgo, e infine a Karaganda, in Kazakistan, dove andò risiedere nel locale seminario. Il sacerdote veronese, che continuò a mantenere stretti contatti con la chiesa d'origine, consumandosi letteralmente per il Vangelo, morì improvvisamente a Karaganda il mercoledì 27 marzo 2002 in concetto di

santità. I solenni funerali si svolsero il lunedì 1° aprile nella cattedrale di Verona gremita di sacerdoti e fedeli. La liturgia esequiale fu presieduta dal vescovo P. Flavio Roberto Carraro e concelebrata dai vescovi mons. Giuseppe Amari, mons. Maffeo Ducoli e dall'arcivescovo metropolita di Mosca Tadeusz Kondrusiewicz. Il giorno successivo la sua salma fu tumulata nel cimitero di Raldon. L'11 febbraio 2009 iniziò in San Luca a Verona il processo per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio mons. Bernardo Antonini, apostolo senza frontiere che ebbe la Russia nel cuore.

Dario Cervato,"Tunica Christi",
Preti veronesi del Novecento, pp. 303-304

DON BERNARDO VIVEVA DI EUCARISTA E PER L'EUCARISTIA

Ringrazio Dio del dono incomparabile della SS. Eucaristia, Sacrificio pasquale – Sacramento di Comunione – Adorazione: dall'età di 8 anni circa ho vissuto per il dono della SS. Comunione, praticamente quotidiana.
Sarei tanto felice di spirare all'altare dopo la santa Comunione, divino "biglietto da visita" per ottenere l'ingresso in Paradiso.

Dal testamento spirituale

Con il Battesimo, la Confermazione, la S. Eucaristia soprattutto io sono nel corpo di Gesù e Lui è in me *"totus ego in toto Jesu Christo"*.

18 GIUGNO 1982, Solennità del Sacro Cuore, Mons. Giuseppe Amari mi ha concesso di aprire la cappella col SS. Sacramento nel mio nuovo appartamento di piazza Duomo, 6: quale immensa gioia, Deo gratias per Mariam! Non son più solo, Gesù Maestro ... è con me!

Dal Registro Sante Messe 1982

La bontà del Signore mi ha concesso la cappella con il SS. Sacramento in casa. Sommo dono per una conversione vera a CRISTO VIA VERITA' E VITA con Maria Regina degli Apostoli (a cui la cappella è dedicata).

Dal Registro Sante Messe 1982

Arrivato a Mosca, con mia grande sorpresa non trovo più il calice che avevo portato con me e purtroppo non è possibile acquistare in Russia un calice. Decido in cuor mio, come missionario in stato di emergenza, di celebrare la S. Messa con un bicchiere, non posso vivere due mesi senza la SS. Eucaristia...

Momento toccante per me in quell'estate era la S. Messa che rappresenta sempre il centro di ogni giornata e della vita di un presbitero.

Tutte le sere il mio altarino era il davanzale della finestra della cameretta nella residenza per studenti.
Poggiavo il calice ed il messale sul davanzale e quando alzavo la patena e il calice avevo dinnanzi non le care sorelle di Verona, una trentina di suore, ma la grande metropoli di Mosca, dieci milioni di abitanti.

Da "Ho visto rinascere la chiesa cattolica in Russia - Ricordi di un presbitero"

Chesterton, questo grande convertito inglese, ha scritto che basta una Santa Comunione per fare un santo. Come deve (o dovrebbe) essere santa la nostra vita, che si nutre quotidianamente di Eucaristia.
Quando penso ai miei 60 anni di vita eucaristica quotidiana, prima come ministrante, poi nei 12 anni di vita in Seminario ed ora come presbitero da 45 anni, sento solo di dover cantare a tutto cuore il Magnificat con la fede di Maria SS.

Da una lettera ai seminaristi di Verona

O Gesù, insegnami e donami l'umiltà dell'Ostia santa! L'amore all'umiltà di servizio, quella dell'Ostia e quella del Magnificat.

Dal Registro Sante Messe 1987

Quanto è attuale e moderna la presenza del Signore Gesù tra noi, sulla terra: anche Egli, come i poveri vive in un miniappartamento: questo si chiama TABERNACOLO.

Dal Registro Sante Messe 1985

Io sono nel corpo di Gesù, Lui è in me. Tutto io in tutto Gesù Cristo.

Dal Registro Sante Messe 1985

Ringrazio Dio del dono della santa Eucaristia in casa mia. Offro la mia presenza in riparazione dei fratelli che non si fermano davanti a te. Dall'amico Lazzaro andavi qualche volta: con me ci sei sempre. GRAZIE!

Dal Registro Sante Messe 1985

Sommo regalo: oggi, finalmente ho potuto celebrare la Santa Messa. Oggi Gesù è entrato nella mia stanza: **ho tutto!** Il Vescovo mi ha permesso di tenere il Santissimo Sacramento in camera!

Da un diario – Mosca 5 luglio 1989

Alle cinque sorge un bellissimo sole, finora mai visto; la mia camera è a ponente; il sole si riflette maestoso sulle vette dei condomini di 15 piani che ho di fronte [...] illumina il tabernacolo che ho qui. "Tu o Gesù, sei il sole della mia vita, di Maria, della Russia, della Cina, degli Stati, del Mondo. Fammi apostolo di te, Sole; aiutami ad illuminare tante persone. Fa' che la Chiesa in Russia sia il **Sole** di te portato a tutti, per renderli più lieti e perché vivano meglio."

Ieri ho celebrato per il mondo: sotto la finestra c'è un cantiere di lavoro, di fronte il condominio di 15 piani: Signore Gesù tu sei Morto e Risorto per tutti questi uomini. Regina della Russia prega per noi.

Da un diario – Mosca 6 luglio 1989

Amiamo l'Eucaristia cari ammalati e pellegrini. L'Eucaristia è il cuore del cristiano; senza Eucaristia non c'è vita cristiana, senza Eucaristia non c'è chiesa. [...] Alla scuola di Maria abbiamo imparato che l'Eucaristia è la fonte e il vertice della liturgia; nell'Eucaristia infatti, si realizza, si esprime e prende vigore la chiesa; l'Eucaristia! Senza Eucaristia non c'è vita cristiana. [...] A Lourdes la Madonna ci ha fatto gustare la forza rinnovatrice dell'Eucaristia, fonte inesauribile di vita e gioia per l'uomo.

Don Bernardo in una omelia a Lourdes 1971

Amava tanto l'adorazione del SS. Sacramento, si immergeva nella contemplazione dell'Eucaristia di mattina presto e nella tarda notte. Il Santissimo era il suo riparo. Dormiva davanti al Santissimo con la corona in mano in ginocchio.

Don Pierre Dumoulin

Durante l'Eucaristia lo si vedeva avvolto dal mistero che celebrava.

Sr Teresa Szewc

Per la nostra vita di preti ci educava a mettere al centro della nostra vita l'Eucaristia. Aveva introdotto nell'orario del seminario tre ore di adorazione libera dove ognuno poteva trovare il suo tempo di adorazione personale quotidiana. Lui stesso era esempio di vita eucaristica che viveva intensamente. Mezz'ora prima del Vespero davanti all'Eucaristia, lui era sempre inginocchiato in adorazione.

Don Serghej Timaschov

Era immerso nella contemplazione della Santissima Eucaristia: il suo volto splendeva della luce divina e il suo essere viveva di quel Sacramento.

Ludmila Vazhnova

Accanto alla stanza aveva una piccola cappella con l'Eucaristia di cui era molto devoto. Quando qualcuna di noi riordinava i fiori o eseguiva dei piccoli servizi per renderla più accogliente, subito ringraziava e si dimostrava contento di quelle piccole attenzioni rivolte al luogo dove era Gesù.

Sr. Guerrina Modena

Don Bernardo era innamorato dell'Eucaristia, bastava vederlo. La sua devozione, la sua fede penetrava tutte le fibre del suo essere. Si era di fronte ad un uomo di Dio che apparteneva totalmente a Dio. Nel 2000 mi scrisse: «Auguro forte salute, abbandono filiale alla Volontà di Dio, cammino intenso e quotidiano di santificazione mediante la SS Eucaristia (sacrificio pasquale, S. Comunione e adorazione quotidiana) con Maria SS. Madre della Chiesa, e regina di tutti i santi».

Sr. Luiseda Giombini

Molte volte ha celebrato la S. Messa per tutta la comunità nella Cappella di Casa Madre. Ho sempre colto grande fervore ed entusiasmo nel vivere il grande mistero dell'Eucaristia: lasciava trasparire un cuore innamorato di Dio, desideroso di dare e trasmettere la certezza della divina presenza, sia nello spezzare la liturgia della Parola, sia nella consacrazione che spesso accompagnava con il canto solenne e maestoso.

Sr. Angelamerici Pattaro

MARIA ERA LA SUA MAMMA

O Maria, grazie di questo giorno. Il ricordo sia per me motivo di perseveranza, sia stimolo ad altri giovani a seguirti. Aiutami a dir la Messa e a soffrire.

Dall'immagine dell'ordinazione sacerdotale

O Maria, ecco un nuovo apostolo che comincia con ansia e trepidazione la sua vita di apostolo. Ti ringrazio di avermi condotto con mano materna fino all'altare nei lunghi anni della mia preparazione. Riconosco la mia pochezza, i miei demeriti, ma confido in Dio e nel tuo Cuore Immacolato. [...] Dammi un cuore grande. Un cuore che abbracci tutti gli uomini ed a tutti porti un po' di luce. [...] Maria, l'uomo anche se sacerdote da sé non può fare nulla, però con te tutto è possibile.

Dall'omelia tenuta in occasione della sua prima Messa a Raldon

Mamma carissima, aiutami ad assumere il tuo atteggiamento dell' *Ecce Ancilla Domini* e che dice con il cuore come te con te e per tua intercessione «Si faccia di me secondo la tua parola».

Dal Registro Sante Messe 1985

Carissima Mamma Maria di Fatima,
sono lieto di scriverti la mia prima lettera col computer che tu stessa hai provveduto a farmi avere e che uso solo per l'annuncio del Vangelo.

Ti scrivo innanzitutto per ringraziarti del tuo grande amore per me. Inoltre ti ringrazio per le tue materne apparizioni a Fatima e per il ricco messaggio che hai offerto per la nostra conversione e santificazione. Un grazie speciale ti formulo con tutto il cuore per la promessa da Te fatta circa la conversione della Russia e (penso di poterlo aggiungere) anche per la Cina, un quinto dell'intera umanità. [...] Ti chiedo cara mamma: concedimi di camminare speditamente verso la santità dell'amore, che è tutta dono della Trinità santissima. Concedimi di consumarmi per il Vangelo negli ultimi anni della mia vita terrena. Ti offro come omaggio

tutta la mia vita *in laudem gloriae* e per l'annuncio del Vangelo. Mi rendo pienamente disponibile come evangelizzatore e come suscitatore di apostoli ed apostole per la conversione della Russia e della Cina. Come segno concreto della mia disponibilità a "consumarmi" per l'evangelizzazione della Russia, ho ordinato in questi giorni il *Linguaphone* della lingua russa in cassette ed con lezioni ed esercizi e mi sono interessato presso una Scuola di Lingua Russa a Verona. Appena apriranno le porte per l'evangelizzazione in Russia voglio essere pronto e, se il Tuo Cuore materno lo vorrà, voglio anche preparare altri ed altre a questo grande apostolato del Vangelo. È questo un aspetto della "vocazione paolina" che Tu hai messo nel mio cuore sacerdotale da parecchi anni, ancora negli anni del Seminario durante la teologia.

Grazie di tutto! Affido a te, cara Mamma, la mia vita e la mia santificazione in Cristo. ...tutte la persone con cui lavoro in apostolato: a tutti pensa e provvedi Tu. ... Fammi tutto e solo della Trinità santissima e innamorato del Vangelo e della Chiesa santa.

Ciao! Un caro bacio filiale.

Mamma benedicimi e proteggimi sempre.

Tuo dev.mo figlio
Sac. Bernardo Antonini
Lettera scritta il 13 maggio 1988

Sul tuo esempio e per la tua intercessione, o Vergine Annunciata, fammi "servo" della lode di Dio, della chiesa, del Vangelo, della diocesi, del Vescovo, del presbiterio, di ogni confratello e fratello, cioè lieto di servire all'ultimo posto.

Dal Registro Sante Messe 1985

Per Mariam: Lei è la mia carissima Madre e Maestra, regina degli Apostoli, bene, aiuto, gioia, forza [...] a lei affido tutto, corpo, vita spirituale, apostolato [...] è per me Mamma, sposa, sorella, *socia redemptionis*.

Da una agenda personale

O Regina Apostolorum, intercedi per me i doni dello Spirito Santo, perché viva costantemente, e coerentemente il mistero pasquale (morte e risurrezione) *in laudem gloriae* (vita Trinitaria, Cristologica Pneumatologica, Ecclesiologica, Escatologica).

Dal Registro Sante Messe 1985

Recito il Rosario [...] perché è preghiera mariana chiesta ripetutamente dalla Vergine [...] Ora la Mamma non può avermi chiesto una preghiera "da nulla"; mi fido di Lei; il rosario è un mazzo di rose, offerte quotidianamente a Lei. [...] È preghiera cristocentrica, legata al mistero eucaristico, missionaria, attuale e mariana, aiuta a vivere la liturgia e a meditare i misteri della salvezza.

Don Bernardo - Verona Fedele 1974

Tutto tuo, o Maria Regina degli Apostoli.
O Regina del mondo e Madre della tenerezza russa e cinese, concedimi di cantare spesso il Magnificat sulla piazza Rossa.

Dal Registro Sante Messe 1988

O Maria, aumenta il mio amore per Gesù; fa che io lo ami come lo ami tu. Fammi questo dono ai piedi della croce.

Dal Registro Sante Messe 1990

Mamma carissima, aiutami ad assumere il tuo atteggiamento dell' *Ecce Ancilla Domini* che dice con il cuore come Te, con Te e per tua intercessione: «Fiat mihi secundum verbum tuum».

Mamma mia, ciao – prega per la mia quotidiana santificazione.

Dal Registro Sante Messe 1994

Mi rallegro con te, ne ringrazio il buon Dio e la Vergine Santissima che tu ami e onori, invochi con tenerissima devozione, e dalla sua intercessione riconosci di aver ottenuto speciali favori di manifestata provvidenza che ha guidato il tuo cammino.

Da una lettera di mons. Giuseppe Carraro, 1980

Maria era sua Madre, Sorella, Dama del cuore. Il rosario era la sua arma preferita, per mezzo del quale poteva combattere tutto. Chiamava ("per telefono" diceva) la Vergine per tutti i motivi.

Nel 2001, mentre ero ancora vice rettore del Seminario di San Pietroburgo gli parlai delle difficoltà in cui viveva il seminario di Karaganda e come i vescovi del Kazakhstan mi avessero chiesto di andare a prenderne la direzione. Poiché mi faceva da padre spirituale, gli chiesi un consiglio. Rispose che vista la situazione di San Pietroburgo non potevo lasciare il seminario della Russia e dovevo rispondere "no". Dopo circa un'ora, verso le 23, mi chiamò dalla sua camera e mi disse: «Ho telefonato alla Madonna: bisogna fare qualcosa per quei seminaristi. Visto che non puoi andarci tu, andrò io. [...] Chiederò al mio Vescovo di indicarmi quale sia la Volontà di Dio. È l'obbedienza che ci salva».

Don Pierre Dumoulin

Al mio primo incontro con lui, quando entrai in Seminario, ebbi immediatamente l'onore di essere chiamato *il dono della Vergine Maria* in quanto tredicesimo della lista. Ma tale appellativo non veniva negato a nessun seminarista.

Don Viktor Messmer

L'intera esistenza di don Bernardo è contraddistinta, fin dai primi anni, da una fervida e filiale devozione Madonna. A Lei si rivolgeva con totale fiducia nella sua intercessione presso il Divin Figlio. Alle pratiche di devozione quotidiana aggiungeva il pellegrinaggio ad uno dei santuari mariani, specialmente a Lourdes.

Attraverso la devozione alla Vergine Maria, ha trovato la via privilegiata e sicura per la realizzazione e la diffusione del Regno.

Luigi Borghetti

INNAMORATO DELLA PAROLA

La Parola di Dio accolta per la felicità del mondo [...]
«L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Mt 4)
Ogni nostra mancanza avviene perché non crediamo alla Parola di Dio [...] es. superbia [...]
Tanto più forti nell'apostolato, quanto più siamo nutriti della parola di Dio!

Agenda personale 1987

Nessun giorno senza la Bibbia!
Sia la Scrittura la mia casta delizia.
O Signore, rivelami quelle pagine.
Ecco: la tua voce è la mia gioia.
Non lasciare in abbandono i tuoi doni
Non abbandonare questo filo d'erba assetato.
Che testimoni nella vita ogni verità scoperta nei tuoi libri
(dalle Confessioni di S. Agostino)

Don Bernardo - Verona Fedele 1980

La Bibbia è un libro efficace!
"Come la pioggia e la neve scendono dal cielo
E non vi ritornano senza aver irrigato e fecondata la terra,
così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca
non tornerà a me senza effetto". (Is 55,10-11)

Don Bernardo - Verona Fedele 1980

Questo corso biblico di accostamento al Vangelo di S. Luca può servire come preparazione remota ad un miglior ascolto liturgico. Buona cosa da incrementare è la lettura personale quotidiana della Bibbia (la *lectio divina* degli antichi), come la lettura famigliare unita alla preghiera, ma la proclamazione liturgica rimane il luogo e il mezzo privilegiato del contatto con il testo sacro. «Ricordati giorno e notte di chi predica la

Parola di Dio e onoralo come il Signore, perché dove viene annunziata la Maestà del Signore, egli è presente (*Didachè*)».

Don Bernardo - Verona Fedele 1980

Al mattino, regolarmente appena alzato, mezzora di meditazione biblica sui testi del giorno, aiutato dalla novissima versione integrata con i testi dei Padri.

Registro Sante Messe 1985

È noto il motto programmatico di Pitagora (569 – 470 a C.) ai suoi discepoli: "Nessun giorno senza una linea" ossia "traccia ogni giorno delle linee, se vuoi diventare un bravo matematico". Questa regola d'oro può essere riletta cristianamente così:" Nessun giorno senza la Bibbia; per molti cristiani che vogliono essere autentici lettura quotidiana della Bibbia.

Don Bernardo -Verona Fedele 1976

La Parola di Dio deve essere calata nella vita, altrimenti questo studio resta sterile, accademico. La storia della Chiesa è ricca di testimonianze di lettura biblica meditata, interiorizzata, pregata e celebrata. Si tratta delle varie forme di lettura, di meditazione, di celebrazione e di liturgia della parola. Oggi si sente l'esigenza di questo metodo di accostare la Parola e di comunicarsi in gruppo le risonanze (che cosa dice a me questo testo biblico) tradotte in un clima di lode a Dio, di supplica per le conversione, in forza della Parola divinamente efficace.

Don Bernardo -Verona Fedele 1986

L'esperienza bimillenaria insegna che è la Parola di Dio il primo "Sacramento" (cioè segno divino operante efficacemente) della conversione dell'uomo al progetto di Dio. Per questo una lettura biblica costruttiva deve sempre essere nutrita di preghiera, come si legge nella *Dei Verbum*: «affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo».

Don Bernardo -Verona Fedele 1991

È noto che don Bernardo era un innamorato ed un appassionato del vangelo di S. Giovanni. Cerco di farmi interprete di lui, quasi voce, a partire dall'espressione così carica di significato: "Vogliamo vedere Gesù". Credo che ora don Bernardo dal cielo, avverta chiaramente, quanto anche lui come a Filippo fossero rivolte queste parole: "Vogliamo vedere Gesù" come un grido segreto da parte di molti russi a chiedere a don Bernardo, vieni da noi e facci vedere il volto di Cristo. Potremmo dire che don Bernardo lo ha fatto vedere anche nella sua persona progressivamente crocifissa e l'ha fatto sentire attraverso la passione del suo cuore e la sua voce nel presentare sempre con limpidezza i testi del Vangelo. [...] Don Bernardo si è messo a servizio di Cristo del Vangelo, della sua salvezza: Perciò noi guardiamo a lui oggi, con tanta simpatia, a quel volto che era abitualmente sereno, gioioso, a quell'uomo che ci ha trasmesso il senso dell'entusiasmo in quanto riusciva a vedere tutto con gli occhi di Dio, da saper amare tutti anche quelli che lo facevano soffrire, amare con il cuore di Cristo.

Spero che, dopo aver aperto il processo diocesano, a me competa, come studente di tanti anni fa, più di 50 anni, anche di concluderlo, di portarlo a compimento nella fase diocesana per poi affidare il tutto alla fase romana.

Dall'omelia del Vescovo Zenti
nel 10° anniversario della morte di don Bernardo 2012

Benedico il Signore e lo prego di ricompensare il tuo lavoro, diligente, assiduo, ardente, per l'apostolato, radice fondamentale di ogni altro, della Parola di Dio rivelata: Sento con viva soddisfazione, consensi e lusinghieri apprezzamenti per le tue fatiche del movimento biblico, che il Signore lo dilati e lo faccia fruttificare sempre più.

Da una lettera di mons. Giuseppe Carraro Vescovo - 1980

È grazie a lui che ho maturato il mio amore per le Sacre Scritture. La mia scelta di specializzarmi nello studio della Bibbia è una conseguenza del mio incontro e relazione con lui. Ricordo quando ci raccontava dei suoi studi biblici; un sogno che oggi io stesso vivo, in quella stessa città, nelle aule di quella stessa università Ebraica di Gerusalemme.

Don Bonaventura Nantas

Era entusiasta della vita, della sua vocazione, della sua missione [...] I suoi grandi amori: la Parola scritta (Biblìa), la Parola fatta carne (Gesù Eucaristia), la Madre della Parola (Maria) e la Parola fatta Chiesa (Ecclesia-Gerarchia) Per questi ideali ha letteralmente consumato la sua vita sotto la guida e l'esempio di due grandi Apostoli: Giovanni evangelista (autore sacro preferito nei suoi studi e nell'insegnamento biblico) e Paolo di Tarso (lo zelante annunciatore di Cristo), nell'ardore di far conoscere il Signore al mondo intero, senza risparmiarsi, senza temere.

Don Giovanni Ottaviani -compagno di classe e ordinazione
da "il Seminario" - maggio 2002

Mi ricordo sempre la sua famosa frase: «Leggete la Bibbia di giorno e di notte». Mi ha insegnato a leggere ed amare la Bibbia anche quando non capisco tutto. Dopo il suo insegnamento, la Bibbia è diventata per me un libro particolare.

Oleg Biran

Le sue lezioni bibliche erano straordinariamente profonde e calorose, mi toccavano interiormente. Don Bernardo ci contagiava all'amore della Sacra Scrittura.

Elena Kryukova

Ci insegnava cosa dire, spiegare, richiamare, come dire le cose perché le persone fossero richiamate al Vangelo e stimolate a viverlo. Personalmente ero molto attento al suo modo di predicare. Gli aspetti che ho colto formano ora il mio patrimonio.

Don Serghej Timashov

DON BERNARDO E LA DIVINA PROVVIDENZA

Con la firma di papà Domenico ho aperto un conto corrente bancario. Il deposito contiene soldi miei personali e soldi datemi dalla Divina provvidenza di cui posso disporre a mia discrezione.

Dal Registro Sante Messe 1985

La divina Provvidenza mi ha regalato una Renault - Sempre grazie a Dio e Maria.

Dal Registro Sante Messe 1986

La Divina Provvidenza mi ha mandato una fotocopiatrice Canon, con garanzia di tre anni. Gesù e Maria grazie! 31.12.1986

Dal Registro Sante Messe 1986

Vi sono doppiamente riconoscente per avermi invitato a questa festa paolina, per eccellenza, al fine di ringraziare con me la Divina Provvidenza che mi ha fatto dono di voti religiosi, come aggregato all'Istituto Gesù Sacerdote, a completamento della mia consacrazione a Cristo nel Sacramento dell'Ordine sacro come presbitero.

Omelia alle Figlie di S. Paolo 1979

Oggi 5 ottobre 1988, un amico dell'UNITALSI mi ha offerto la sua macchina (una Giulietta 'Alfa Romeo'), chiavi in mano perché ne compera un'altra. Grazie, Divina provvidenza, ce n'ho già un'altra; Dio è troppo buono con i suoi figli.

Dal Registro Sante Messe 1988

Mi permetto di inviarle un elenco dei nostri "desideri" di ristrutturazione del seminario Teologico di San Pietroburgo, ovviamente senza la minima pretesa. Noi viviamo della Divina Provvidenza al 1000%,

Al Direttore della Ditta "Prisma" 1998

Il TIR del M.R.O.C. (Movimento Russia e Oriente Cristiano) in partenza da Brescia per Mosca il 24 ottobre 1994 portava aiuti umanitari a cattolici e ortodossi. [...] Le difficoltà furono grandi. Quando (*dopo molte difficoltà e tempi lunghi*) si stava scaricando il materiale all'interno della chiesa parrocchiale ospitante i seminaristi cattolici improvvisamente fece irruzione la polizia che tolse il passaporto ad uno di noi. Il giorno seguente scoprimmo che furono asportati dal sottochiesa diversi pacchi. Il Rettore del Seminario (don Bernardo) è un prete di Verona molto attivo, aperto al dialogo e disinteressato. Egli supplica i nostri bresciani: «Non dimenticateci, qui dipendiamo unicamente dalla Divina Provvidenza». Un impegno per noi del M.R.O.C. ad essere per il Seminario di Mosca un segno tangibile della paternità di Dio, anche perché non possiamo rimanere insensibili all'amarezza provata dal sacerdote in un'altra occasione. Don Bernardo infatti aveva reperito in Mosca un locale abbandonato e si sarebbe accollato di ristrutturarlo rendendolo agibile per i suoi giovani aspiranti al sacerdozio. Quando corse la notizia che i nuovi inquilini sarebbero stati seminaristi cattolici improvvisamente cambiarono le carte in tavola. A sette giorni dal versamento della caparra da parte del Vescovo, si presentarono due individui in seminario, dichiarandosi titolari della Società Alfa-Gamma, con un documento a firma del Sindaco e di un notaio di Mosca che dichiarava l'acquisto dello stabile in questione, avuto una settimana prima del versamento della caparra da parte del Seminario. Mafia? Ostilità? Antichi vizi dello stato totalitario? Dio solo lo sa. E pensare che con illimitata fiducia nella Regina del Cielo don Bernardo aveva provveduto a delimitare la superficie muraria con innumerevoli medagliette della Madonna! La fede viene provata vince su tutti. E la Madonna e cui don Bernardo aveva affidato ogni progetto, provvederà ad offrir loro una casa al momento giusto.

Dalla Rivista "La voce dell'Amore",
articolo di Giuseppina Zogno

Il Sindaco di San Pietroburgo decise di restituire, gradualmente, i beni che appartenevano alla Chiesa Cattolica, secondo la legge Gorbaciov. Restituì solo l'ultimo piano del grande edificio dell'ex seminario cattolico, perché gli altri piani erano occupati da uffici e banche. L'Arcivescovo di Mosca (mons. Kondrusiewicz) era indeciso se accettare, perché

occorrevano molti soldi per la sistemazione. Don Bernardo continuò ad insistere perché lo facesse fidandosi della Divina Provvidenza. La risposta concreta non mancò. In quei giorni telefonò la filiale di Piazza Isolo della Cariverona per dirmi di aver ricevuto un bonifico da Parigi di circa cento milioni di lire. Avvisai subito il Servo di Dio. Era la cifra esatta per pagare il primo progetto di ristrutturazione. La Provvidenza veniva da due fratelli che don Bernardo aveva incontrato a Lourdes, e che non erano a conoscenza del problema.

Durante le vacanze natalizie del 1996 don Bernardo mi disse che aveva bisogno di un furgone usato, ma buono, per andare in Polonia o in Bielorussia per provvedere per i viveri per il Seminario. Con don Bernardo siamo andati da un amico che ne trovò uno molto buono. Erano necessari dodici milioni di lire. Il proprietario era disposto a dilazionare il pagamento sulla nostra fiducia, ma lui in tasca non aveva nulla, se non tanta fiducia e accettò. Il giorno dopo, 28 dicembre, andammo a Brescia dove don Bernardo era stato invitato dal M.R.O.C. (Movimento Rinascita Oriente Cristiano) e, inaspettatamente, ci venne consegnato un assegno di dodici milioni di lire; loro non sapevano niente del furgone.

Teresa Mori, segretaria di don Bernardo

Nei mesi scorsi abbiamo confezionato alcuni camici e casule, cose che pensiamo essere utili per una chiesa che comincia a crescere. Abbiamo unito anche una somma per il Seminario. La Provvidenza è stata generosa con noi e abbiamo pensato di farne parte a voi.

Sr. Emanuela carmelitana scalza – Carmelo di Brescia 1998

I giovani di Azione Cattolica non hanno dimenticato il tuo gesto di solidarietà in occasione del campo Italo-Rumeno svoltosi nel seminario di Roverè. Non riteniamo una formale cortesia l'espressione della nostra profonda gratitudine, ma è ancor più la risposta amica al tuo gesto puntuale di solidarietà: per noi infatti sei stato uno degli agenti più importanti della Divina Provvidenza. Grazie don Bernardo

I responsabili del campo 1991

Verso la fine del 1992 arriva a don Bernardo una gradita sorpresa, un aiuto inaspettato dalla diocesi de L'Aquila. Gli viene spedito il materiale occorrente per aprire una stazione radio a Mosca. Il vescovo è felicemente sorpreso, ma per aprire una stazione radio bisogna chiedere il permesso al Ministero per le Comunicazioni. Don Bernardo non conosce nessuno ma i suoi studenti lo mettono in contatto con una signora che lavora in quel ministero. All'atto di fondazione, la signora fa delle domande alle quali il Servo di Dio deve rispondere. «Mi dica il nome della radio» chiede, e don Bernardo risponde: «Radio Maria». « Perché Maria?» «Perché io amo la Beata Vergine Maria» «Sponsor? Chi è che paga?» Don Bernardo è spiazzato, non ha un soldo! Però ha una illuminazione: «Ho una grossa ditta». «Il nome della ditta?» «*Atheceskoe-ProvidenieBosie* (la Paterna Provvidenza di Dio)» «Come ? che cos'è? Dove lavora questa ditta» «Lavora in tutto il mondo» risponde. «Bene. Allora mi dia i telefoni della ditta». Don Bernardo sorride imbarazzato, ma la sua prontezza di spirito è difficilmente eguagliabile: «I telefoni non glieli posso dare perché lavora solo con i credenti. E lei non conosce la Vergine Maria».

Su questa conversazione al Ministero delle Comunicazione, che sembrerebbe improbabile se non fosse vera, nasce Radio Maria che ha inaugurato le sue trasmissione il 29 maggio 1993, festa di Maria regina degli Apostoli e dove vi lavorano anche i Fratelli Ortodossi.

Beatrice Immediata.
Un apostolo senza frontiere. Don Bernardo Antonini. Milano 2005

Non posso dimenticare l'ordinazione dei primi preti *a san Pietroburgo*-dopo 82 anni di silenzio.

Don Bernardo vuole che il Papa possa vedere quella Ordinazione. ... Mi informo per lo strumento di ricerca e collegamento di Telepace al satellite, costa 50.000 milioni di lire. Don Bernardo mi dice: "Costi quello che costi, il Papa deve vedere". Don Bernardo non ha un soldo, si fida solo della Provvidenza. Io sono titubante. Partiamo per San Pietroburgo. Arriva lo strumento, ma i tecnici russi non riescono a collegarsi con il satellite. Vedo che è una manovra per chiederci dei soldi e lo dico a Don Bernardo. "Dai quello che vuoi, ma il Papa deve vedere!" Dico ai

due tecnici che il Rettore del Seminario è disponibile a dare mille dollari a ciascuno. Il collegamento non arriva. Aumento a duemila, poi a tremila e... il collegamento avviene.

Al mattino seguente incontro un sacerdote della Romagna che mi chiede di don Bernardo. Dico che è impegnato e lo vedrà nel pomeriggio. Insiste perché ha una borsa da consegnare con 40.000 (quaranta mila) dollari, che tradotti in milioni erano i soldi per pagare il collegamento al satellite e i due tecnici.

Mons. Guido Tosdeschini 2004

«Quest'anno (in Seminario di San Pietroburgo) sono entrati altri 22 giovani: è tutta opera dello Spirito Santo, noi non abbiamo nessun piano vocazionale. È la Provvidenza», racconta don Bernardo. «Non abbiamo mai un rublo da parte eppure dal 1993 ospitiamo gratuitamente circa 100 persone. Dobbiamo restare poveri. Da pochi giorni ci sono arrivati aiuti da alcune diocesi italiane: fino a Pasqua siamo a posto, poi il Signore provvederà. Siamo veramente nelle sue mani».

Da l'Osservatore romano 04.03.1998

Mi chiamava «il seminarista della Provvidenza» [...] Forse mi chiamava così perché non ricordava il mio nome.

Don Alexey Yandushev Rumyantsev

Una caratteristica di don Bernardo ne mostra la particolare vicinanza a Dio: la sua fiducia nella Divina Provvidenza. Sosteneva materialmente tutte le strutture da lui fondate. Ci raccontava che non contava mai i soldi che aveva, poiché stava compiendo l'opera di Dio e Lui stesso si sarebbe naturalmente occupato di tutto. Non furono pochi i casi nei quali, dovendo finanziare qualche progetto, al momento del pagamento ricorreva al suo fedele sponsor, "la Divina Provvidenza''. E questa non abbandonava mai il suo coraggioso committente.

Don Viktor Messmer

Nella mia esperienza di vescovo ho visto diversi sacerdoti del nostro tempo stanchi e tristi, mancanti d'ardore interiore, vivere la missione

di pastori d'anime senza gioia. Don Bernardo non apparteneva a questa categoria, era un uomo vivo, molto attivo nel prendersi cura degli altri, sapeva vedere e intuire i bisogni profondi delle persone e come un buon pastore era attento e premuroso; infondeva pace e serenità.

Don Bernardo non era solo un uomo di Chiesa ma era dentro la Chiesa un tutt'uno con essa. Negli incontri che ho avuto ho visto in lui l'uomo libero: viveva in Dio come un bambino che si affida a Lui solo. Nelle situazioni che potevano creare contrarietà, ansie o problemi, rimaneva in pace e tutto affidava a Dio.

Era l'uomo che tutto donava in gratuità: tempo, intelligenza, affetto, ciò che la Provvidenza gli metteva a disposizione, senza trattenere o chiedere qualcosa per se stesso o che gli tornasse per sua utilità. Aveva la caratteristica dell'apostolo: innamorato di Dio incarnato, preoccupato dei bisogni materiali e spirituali del prossimo, libero perché aveva fatto della sua vita un dono. Era molto sensibile alle situazioni di sofferenza degli altri. Per i seminaristi era un padre e una madre: amava, ascoltava, aiutava, comprendeva, a tutti dava fiducia anche se capiva che poteva essere utilizzato e strumentalizzato.

Come il giardiniere è attento a preparare il terreno e coltivare le piante così egli era attento a formare e far crescere i giovani in vista della loro missione. Il servo di Dio era il prete innamorato del suo ministero, era fiero di essere sacerdote, amava ed apprezzava anche i segni esterni di pietà. Per molti sacerdoti era di esempio per l'amore e la dedizione, la passione, la forza, la preghiera. La fede autentica penetrava tutta la sua persona, il suo sguardo, i suoi gesti; anche i non credenti coglievano in lui qualcosa che proveniva da Dio.

L'amore di Dio e del prossimo era il fuoco che bruciava dentro di lui e la forza che lo spingeva oltre le persone, le situazioni, i confini delle nazioni.

mons. Jan Pawel Lenga,
vescovo emerito di Karaganda

DON BERNARDO "ARTIGIANO DI ECUMENISMO"

Festa di S. Stefano a Mosca: come dono natalizio arriva alla chiesa di S. Luigi dei francesi, dove sono in servizio, un tir supercarico di generi alimentari di prima qualità: ventitré tonnellate di viveri perfettamente confezionati in cinque mila pacchi dono da offrire ad altrettanti bambini della megalopoli di Mosca. Il diacono don Antonio Santi di Milano direttore della Caritas di Mosca, si consulta con il suo Consiglio e con noi presbiteri operanti nella chiesa di S. Luigi dove io sono in servizio.

Una telefonata all'arcivescovo di Mosca mons. Kondrusiewicz e tutto è definito: l'Arcivescovo telefonerà al Patriarca ortodosso Alessio II, e gli offrirà come dono natalizio di fraternità tra chiese metà del carico del tir. Il pesante tir della carità veronese varca per la prima volta i grandi portali del monastero di S. Danilo in Mosca dove risiede il patriarca che accoglie personalmente il dono della chiesa di Verona e invia l'Archimandrita Josif con altri due prelati all'arcivescovo Mons. Kondrusiewicz per i ringraziamenti .

E così il tir della carità cristiana assume anche il volto di una nuova ecclesialità e diventa così un tir "ecumenico".

Don Bernardo – Verona Fedele 1992

Prima S. Messa per il gruppo italiano
"Sono un prete": la custode di turno mi risponde: "Molto piacere".
Quattro partecipanti alla S. Messa: un professo gesuita; due ragazzi italiani; un non battezzato con la statua di Lenin "mio padre" che depone su una sedia. Partecipa commosso alla prima S. Messa della sua vita: al saluto di pace mi abbraccia e mi bacia con le lacrime agli occhi. Dio è buono e si impegna ad andare dagli italiani per invitarli tutti in quanto battezzati alla Messa della domenica.

Diario – luglio 1989

Don Bernardo fu definito un "**artigiano di ecumenismo**" che operò per la verità nella carità, nella vita quotidiana, rispondendo con l'amore alle provocazioni, cercando sempre le vie del dialogo, vivendo con nobiltà la propria fede in mezzo a credenti di altre confessioni.

p. Pierre Dumoulin

Era fuoco nel suo impegno ecumenico, perché era tutto di Cristo, aveva fame e sete di evangelizzazione.

Mons. Guido Todeschini

Andava dai rappresentanti delle varie religioni, per invitarli personalmente a partecipare alle varie iniziative ed entrare in dialogo con loro. Di fronte al suo stile amabile, gli aprivano il cuore; lui era un semplice, si sentiva amico di tutti; rispettava tutte le religioni, ma era ben saldo e chiaro nella sua identità di prete cattolico. Non faceva proselitismo, seguiva il fuoco che aveva dentro di sé di evangelizzare: «guai a me se non evangelizzo», e lui con tutta semplicità annunciava il Vangelo con ogni mezzo. Non cercava proseliti al cattolicesimo, ma annunciava il Vangelo, e se qualcuno era attratto, sceglieva liberamente il cattolicesimo. Spesso diceva: «Noi non possiamo fermarci nel ghetto per paura. Qui sono ortodossi, ma non possiamo violare il cammino di chi desidera avvicinarsi alla chiesa cattolica».

Per l'irradiazione spirituale di don Bernardo, tante persone hanno trovato il cammino nella chiesa cattolica. Ha sempre guardato con grande rispetto e delicatezza alla chiesa ortodossa e ai suoi pastori: parlava con grande semplicità, senza diplomazia, sapendo bene che è difficile il dialogo con loro, ma senza stancarsi di cercarlo. Anche se offeso, non guardava a queste cose umane, ma cercava e lanciava ponti di relazione e di dialogo con altre religioni come con i protestanti e gli islamici. Visitava le moschee, partecipava alle loro feste in tutta semplicità. Ricordo che alla fine del mese di Ramadan, siamo andati nella moschea, ci siamo seduti con i fedeli prima che iniziasse la festa ufficiale. Lui apri il suo breviario, assunse il loro atteggiamento di preghiera, recitò le lodi mattutine con la semplicità di un bambino: lodava Cristo l'unico Salvatore.

Andò in tutte la parrocchie della nostra grande diocesi per far conoscere la Bibbia, la parola di Dio nelle comunità.

p. Athanasius Schneider (ora Vescovo ausiliare di Astana)

Don Bernardo è arrivato in Russia con una meravigliosa immagine dell'ortodossia, fatta di icone e di mistero, di incenso e di canti soavi. Forse sognava di incontrare quella mistica dell'oriente cristiano al quale la liturgia di S. Giovanni Crisostomo dà un volto affascinante e splendente. Portava nel cuore i racconti del Pellegrino russo e la vita di San Serafino di Sarov, cercava l'anima russa con i suoi monasteri nascosti sotto la neve. [...] Ha progressivamente incontrato una realtà diversa dalle sue illusioni. Per fare ecumenismo bisogna essere realisti, non cercare l'unità con i sogni. [...] Pochi anni dopo il suo arrivo, don Bernardo ha organizzato la Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani a Mosca, è divenuto membro permanente di diverse commissioni di dialogo e di commissioni teologiche, della Società Biblica, ha moltiplicato le occasioni di incontri, ha sostenuto, anche economicamente, progetti comuni. L'ho visto consacrarsi senza misurare le forze a questa causa.

Nel Seminario di San Pietroburgo insegnavano docenti ortodossi come l'Arcivescovo Mikhail Mudijughin, p. Benjamin Novik e p. Vladimir Feodorov (Membro del Comitato teologico del Santo Sinodo).

Vorrei sottolineare l'amicizia che univa don Bernardo all'Arcivescovo Mikhail Mudijughin, ex Rettore dell'Accademia Ortodossa, esiliato per molti anni in Siberia, nei gulag. In quei periodi difficili aveva incontrato come amici dei sacerdoti cattolici repressi come lui. Da questo incontro era nata la sua fede nell'unità della chiesa che nulla poteva distruggere. Don Bernardo lo aveva chiamato per un corso di ecclesiologia in Seminario e gli studenti dicevano: «È più cattolico di noi». Quando gli ho chiesto di intervenire nel mio corso sulla Trinità mi ha risposto: «La Trinità? Se ne può parlare solo in ginocchio, bisogna adorarla e non fare dispute sterili sulle relazioni tra persone divine!». Segretamente don Bernardo vegliava, perché niente mancasse a questo vecchio prelato, povero, che viveva in un piccolo appartamento preso in affitto dai protestanti. Non riceveva altri aiuti perché era considerato "troppo ecumenico".

Parlare di ecumenismo senza accennare alle relazioni di don Bernardo con i protestanti sarebbe ingiusto. L'arcivescovo luterano di tutta la Russia risiedeva a San Pietroburgo ed era un piacere sentire don Bernardo conversare in tedesco con lui almeno una volta al mese. Venivano a trovarlo anche evangelisti e battisti e di altri movimenti protestanti. [...]

Don Bernardo rimaneva un appassionato dell'unità nella fedeltà al Vaticano II e alla Chiesa di Roma. Avrebbe dato la sua vita per essa. [...] Don Bernardo non era un sognatore o un teorico, ma un uomo pratico che pagava di persona; ha faticato per l'unità reale della Chiesa attraverso tutta la sua vita. Oserei aggiungere che ha sofferto dell'incomprensione di alcuni confratelli che a motivo di un "ecumenismo" da tavolino criticavano, da lontano, la nostra attività a servizio di tutta la Chiesa e della sua unità nella diversità. Ma lui ha perdonato anche questo.

p. Pierre Dumoulin

[...] C'è un'unica via per i cristiani di oggi: la via verso l'unità cristiana. Non ci si deve illudere di poter raggiungere facilmente questa unità, ma noi dobbiamo essere costantemente tesi verso questa direzione, verso questo ideale. L'incontro con don Bernardo è stato per me un contributo significativo alla mia formazione ecumenica. L'ho incontrato dopo una richiesta di don Bernardo al Metropolita ortodosso di San Pietroburgo, Giovanni Snyčev per avere un insegnante dell'Accademia Teologica ortodossa per il Corso di *Introduzione alla Teologia Ortodossa* del quale io fui insegnante. [...] Il mio atteggiamento nei confronti dell'ecumenismo si formò anche attraverso la comunicazione con Don Bernardo. Mi soffermerò su due aspetti: Ecumenismo come spiritualità e Ecumenismo come rinnovamento.

1 - Ecumenismo come spiritualità. L'ecumenismo non è un affare di rapporti bilaterali, né frutto di una diplomazia o di mercanteggiamento e neppure affare di protocolli. L'Ecumenismo è una maturazione delle chiese cristiane; la loro conversione interna le rende progressivamente sempre più fedeli al Vangelo di Cristo, sempre più simili al volto divino, avvicinandole a lui e contemporaneamente più vicine l'una a l'altra. Ciò è possibile solo se nel cuore regna l'umiltà e se non trova spazio in esso il sentimento dell'orgogliosa superiorità.
2 - Ecumenismo come rinnovamento. Il rinnovamento della vita ecclesiale è uno dei più acuti per la Chiesa Ortodossa Russa. È una necessità vitale, ma la realizzazione è fortemente limitata da fattori di carattere storico e psicologico. Lo studio dell'esperienza della Chiesa Cattolica, nella traduzione dei testi per la liturgia, lo studio delle riforme liturgiche, del cambiamento di atteggiamento nei confronti delle altre religioni, tutta

l'esperienza del Concilio Vaticano II, sono tutti elementi oggi estremamente necessari per gli ortodossi in Russia, perché possono diventare un esempio e offrire materiale di riflessione nella ricerca di una propria strada per la soluzione dei problemi. L'unità dei cristiani è la provocazione che la Chiesa ci pone: «Che tutti siano una cosa sola: come tu Padre sei in me ed io in te; anch'essi siano in noi. Gv 17,21». Questa unificazione non è unità di una organizzazione gerarchica, ma prima di tutto è l'unità della vita che già inclusa della sua sorgente divina. Essa è presente nella chiesa come sua profondità e forza divina, ma è come grandezza ricercata come compito della nostra vita. Questo compito è oggi preminente.
Memoria eterna a Don Bernardo e a tutti coloro che hanno dedicato la loro vita alla missione della Chiesa e della sua unità.

Da un intervento tenuto
da Vladimir Fedorov - Arciprete Ortodosso
a Verona per il 10mo anniversario della morte del Servo di Dio

Ciò che mi ha toccato profondamente di don Bernardo lasciandomi un segno indelebile della sua grandezza d'animo è stata la sua benevolenza nei confronti di mio marito, ammalato. Andava spesso a visitarlo. Da queste visite è nata una amicizia che lo ha molto confortato durante la malattia. Amicizia tra lui Cristiano e un Israelita come mio marito. Don Bernardo ha anticipato con le sue parole l'amicizia con i "fratelli ebrei" ante litteram, prima cioè che il Papa Giovanni Paolo II la proclamasse.

A.A.B.

Don Bernardo è stato accusato nel suo lavoro in Russia di non aver avuto un atteggiamento ecumenico. È stato tacciato di proselitismo in concorrenza alla Chiesa Ortodossa e questo anche da preti veronesi. Testimonio che lui è stato una persona pienamente ecumenica, nel senso cattolico di questa parola. Forse in quel periodo vi erano dei preti cattolici che cercavano di conquistare al cattolicesimo, ma don Bernardo non era di questi. È venuto in Russia da prete cattolico aiutando la rinascita della chiesa cattolica. Con il suo aiuto furono organizzate le strutture necessarie per il buon funzionamento della Chiesa Cattolica in Russia e tutto questo lo faceva con grande rispetto verso i fratelli ortodossi. Noi seminaristi lo abbiamo colto così nel suo agire, così insegnava anche a noi. L'ecumeni-

smo per lui non era una questione politica, di scienza, ma di amore. Forse per questo non tutti l'hanno capito, perché l'amore è un mistero divino.

don Vitali Spitsyn

Ricordo molto bene lo spirito ecumenico che sprizzava dalla sua persona e dai suoi discorsi quando veniva a trovarci. La sua umanità fatta di benevolenza e attenzione e rispetto per chi la pensava diversamente. La sua conoscenza del mondo ortodosso gli facilitavano l'approccio con questi fratelli; il grande rispetto e benevolenza verso di loro, la sua capacità di dialogo erano sorprendenti: Tutti stimava e a tutti dava fiducia, anche quando dalla sponda opposta, c'erano pregiudizi, diffidenze, risposte non desiderate addirittura rifiuti; ma lui non mollava, tirava diritto nello spirito di Gesù che ha pregato il Padre perché fossimo "*Uno il Lui*". Non si perdeva d'animo: pregava, soffriva, agiva con tutti i mezzi che lo Spirito gli suggeriva. Con questo stile evangelico, le difficoltà si trasformavano in fiducia e in abbandono tra le braccia del Padre. Aveva una forte capacità di sdrammatizzare fatti ed eventi complessi che nascevano ogni giorno; il suo abbandono in Dio gli dava sicurezza.

Sr Maria Eulogia Amato

Negli anni in cui don Bernardo era Rettore del Seminario, notavo sempre un grande zelo per l'unità della Chiesa. Nei suoi discorsi con noi seminaristi e con i fedeli, non smetteva mai di dire che la Chiesa Ortodossa è una Chiesa sorella. Nelle sue celebrazioni e attività pastorali non mancava mai l'invito alla preghiera per i cristiani ortodossi e per l'unità dei cristiani. Espressione di questa sua premura erano le cosiddette "Settimane di preghiera per l'unità dei cristiani". Ogni giorno dedicato alla preghiera per l'unità si svolgeva in una delle diverse chiese cristiane di San Pietroburgo (ortodosse, luterane, cattoliche, ecc.). Il giorno dedicato alla Chiesa Cattolica l'animazione era organizzata da noi seminaristi sotto la sua guida. A queste giornate partecipavano non solo rappresentanti della Chiesa Ortodossa Russa ma anche rappresentanti e membri di altre comunità cristiane. San Pietroburgo è conosciuta per la sua tradizione di tolleranza religiosa. Noi seminaristi potevamo partecipare alle festività della Chiesa Ortodossa, in particolare alla Veglia Pasquale insieme agli studenti ortodossi dell'Accademia e di altre chiese. Questi scambi favorivano delle

attività sportive comuni e delle relazioni che si approfondivano e davano origine ad amicizie che continuano ad esistere fino ad oggi.

Ricordo come durante la S. Messa di apertura dell'anno accademico del Seminario, l'Arcivescovo ortodosso Mikhail Mudijughin, noto professore, conosciuto non solo a San Pietroburgo, autore di vari libri di teologia, e già osservatore della Chiesa Ortodossa Russa al Concilio Vaticano, conoscitore appassionato della lingua latina, portò la sua testimonianza sull'unità fra cattolici e ortodossi, poiché lui stesso aveva sperimentato il lager sovietico assieme ad un sacerdote cattolico, e notava come le differenze tra le chiese erano in quel luogo di poca importanza. Non dimenticherò mai la sua profonda preghiera con le lacrime agli occhi. Quale esempio più eloquente di fede, di martirio e di unità, poteva essere per noi seminaristi la sua testimonianza.

Don Konstantin Perederiy

Egregio Rettore e carissimo fratello in Cristo!

La ringraziamo cordialmente della sua partecipazione alla cerimonia della consacrazione del nostro Seminario teologico della nostra chiesa. È stata una grande gioia vederla tra gli ospiti. Le parole calde e buone del suo saluto hanno raggiunto i nostri cuori e sicuramente rimarranno sempre nella memoria dei professori e studenti. Ringraziamo per il dono dei libri per la nostra biblioteca. Siamo sicuri che essi porteranno buoni frutti ai nostri seminaristi e contribuiranno alla possibilità di conoscere meglio la storia ed il pensiero della Chiesa cattolica. Siamo grati al Signore della possibilità di collaborare col vostro Seminario. Lo scambio reciproco dei docenti e seminaristi che già esiste, arricchisce il processo di educazione teologica e contribuisce allo sviluppo di rapporti delle nostre Chiese. Con sentimenti di gratitudine per le Sue parole, la Sua carità e il Suo aiuto, la benedico.

EnrichSchlenzka (referente del settore di Educazione della Chiesa Evangelica Luterana)

Don Bernardo rappresenta anche per la nostra diocesi un esempio di missionario e di apostolo, con la sua instancabile passione ed opera ha contribuito ad unire le chiese e a sostenere la formazione dei sacerdoti.

mons. Luigi Bressan
Arcivescovo di Trento

DON BERNARDO "PAOLINO"

Da un colloquio con don Lamera:

D: Non è sufficiente la "diocesanità" per vivere in pienezza il proprio sacerdozio?

R: I Papi lodano gli Istituti Secolari Sacerdotali: Pio XII, Giovanni XXII e Paolo VI.

D: Mi dà qualcosa?

R: La vocazione è alla radice di ogni consacrazione: l'Istituto secolare è un dono di Dio!

D: La consacrazione è dono di Dio; il sacerdozio non mi dà nulla, è assurdo; devo trovare la forza nel mio Sacerdozio; che importa essere consacrato [...].
Devo dare *io all'Istituto [...].*
L'Istituto mi dà a livello di fede, mi dà la consacrazione, più circolari, più incontri, Esercizi...

R:
- Vedere la consacrazione da un punto di vista di vocazione. [...] S. Ambrogio parlava di "Verginità". La verginità come dono di Dio; es. la Vergine SS.
- Essere dell'Istituto Gesù Sacerdote, significa amare molto i sacerdoti e quelli che si preparano al sacerdozio [...] la fede arriva per la parola dei sacerdoti.
- Dare alla propria vita una dimensione nuova, mettere al primo posto i sacerdoti e quelli che si preparano al sacerdozio, come Gesù lavorò per quelli che divenivano Sacerdoti [...].
- Sostenere i sacerdoti e sostenere la Chiesa; così si opera nel cuore della chiesa.
- Specifico: il tuo vivere di fronte a un prete sarà nuovo: il Signore metterà sui tuoi passi preti a non finire. È una vocazione (chiamata-missione-grazia).

Si Signore! Accetto!

L'Istituto "Gesù Sacerdote" aiuta i sacerdoti diocesani ad essere *santi sacerdoti diocesani* [...].
- Non segrega da alcun aspetto della diocesanità: aiuta i Vescovi e Sacerdoti ad essere nella pienezza della vocazione diocesana [...]
- La spiritualità di S. Paolo è questa: la mia vita è Cristo.
- Cristo è la mia diocesi. Il Seminario, la Parrocchia.
- L'Istituto dà grazia perché un sacerdote del presbiterio sia quello che deve essere [...].
- Testamento: non all'Istituto, ma alla diocesi.

Da una agenda personale 1978

O Gesù Maestro convincimi in *profondità* fino nel midollo delle ossa, di queste verità fondamentali: «Bernardo, sei mio; io ti amo sempre!», «Come il Padre ha amato me così anch'io ho amato voi!» (Gv 15,9) *Rimanete nel mio amore*.

Per questo vivo, prego, lavoro, mi consumo, godo, soffro e muoio. Io sono amato da Dio Padre come ama il figlio suo! O sacerdote, quanto sei grande: sei Cristo! Non svilire il tuo sacerdozio in banalità; cerca sempre e solo l'essenziale!

Da una agenda personale 1978

Che cosa "essere" e "fare" per i Sacerdoti?
- "Essere" santo in Cristo (è il primo compito);
- Amare, testimoniare un sacerdozio integrale e gioioso, lavorare senza risparmio per gli studenti di Teologia e i Confratelli Docenti.

Da un programma di vita 1978

Scriveva:
Ragioni della professione perpetua dei consigli evangelici nell'Istituto "Gesù Sacerdote"aggregato alla Società S. Paolo, e della promessa speciale di fedeltà al Papa.

1 - Per il valore intrinseco e la professione dei voti semplici di obbedienza, di castità perfetta e di povertà
- a lode della SS. Trinità;
- per una consacrazione più intima col Dio Vivente, Padre, Figlio e Spirito Santo;
- come dono-impegno personale di totale sequela di N. S. Gesù Cristo;
- per una maggior santificazione mia e del prossimo;

- per tendere alla perfetta “carità pastorale” in cui si attua la santificazione del presbitero (*cfr. PresbyterorumOrdinis, nn. 12-14)*
- per una maggior efficacia nel ministero pastorale;
- per un legame più profondo con il Papa, espresso con il voto di obbedienza, e di conseguenza con il mio Vescovo, che lo rappresenta.

2 - Per la ricchezza spirituale che mi viene in vita e dopo la morte con l’appartenenza alla Famiglia Paolina (sarò suffragato in tutto il mondo dai membri dei dieci rami delle Fondazioni del Servo di Dio, don Giacomo Alberione), Famiglia già presente nella Gerusalemme celeste e nella Chiesa pellegrina con apostoli sparsi per tutta la terra.

3 - Per la grandezza specifica del *carisma paolino*:
- centralità cristologica, cioè di Cristo maestro, Via Verità e Vita
- dimensione pneumatologico-ecclesiale della spiritualità;
- universalità / mondialità del “cuore di Paolo.

4 - Per l’attualità e l’urgenza dell’apostolato paolino nel mondo d’oggi:
- Tutto per Gesù Cristo;
- a tutti gli uomini;
- per mezzo di Maria SS. Madre di Cristo, Madre della Chiesa e Madre dell’umanità (Regina Mundi);
- con tutti i mezzi, particolarmente con i mezzi della comunicazione sociale (“i nuovi pulpiti”).

Proposito impegno: Nella mia vita chiedo a tutti il dono della preghiera e mi sforzerò di vivere, testimoniare e di predicare le beatitudini (Mt 5,1-12) nel loro significato cristologico, ecclesiale, antropologico, escatologico.

Da «ragioni della professione perpetua»
Sac. Bernardo Antonini

Ciò che lievita ogni paolino, come ogni comunità paolina, è la maturazione integrale della persona di Gesù in noi sull’esempio di S. Paolo. La nostra consacrazione religiosa, intesa come totalità. Come pienezza, è il cammino più appropriato per noi: La nostra consacrazione è l’offerta pura e semplice del “tutto”.

Omelia alle Figlie di S. Paolo 1979

Inizia un nuovo mese: lo affidiamo alla Divina Provvidenza, ci fidiamo di Dio. Chiediamo a Dio di fare la sua volontà, di credere al suo amore, di crescere nell’amore e di fare apostolato paolino intensamente, soprannaturalmente nell’anno del carisma: il resto non ci interessa

Omelia alle Figlie di S. Paolo 1981

- Tu avrai una grazia particolare per un ministero nella Chiesa sempre più aperto verso chi il Signore ti metterà sulla strada: avrai una luce di apertura in più di usare tutti i mezzi di apostolato.
- Avrai una luce, un culto, una grazia speciale per la Parola di Dio e la comunicherai con forza , con grazia, come S. Paolo.

Da un colloquio con Don Lamera

Vai, vai Bernardo in Russia, io sono qui a pregare in ginocchio don Alberione, e sii là il primo paolino dopo la grande prova che Dio ha permesso a quella grande nazione.

Dall’omelia di don Stefano Lamera
il giorno della professione religiosa di don Bernardo, 5 aprile 1991

Uno dei giorni più belli vissuti con don Bernardo fu quello del 5 Aprile 1991, giorno in cui emise la professione perpetua come membro dell’Istituto Gesù Sacerdote nella nostra cappella in Roma nelle mani del Delegato Don Stefano Lamera. La sua Professione perpetua fu un passo desiderato, consapevole, gioioso, tanto che in quei giorni motivò e affermo in uno scritto «*le ragioni della mia Professione Perpetua»* dove elencava le ragioni profonde del passo definitivo fatto, cioè della sua offerta in perpetuo nell’Istituto Gesù Sacerdote.

Sr. Maria Eulogia Amato

Don Bernardo è stato per diversi anni cappellano della comunità delle figlie di S. Paolo a Verona. Un giorno una suora di quella comunità, colpita dallo spirito di preghiera e dall’ansia apostolica che il sacerdote comunicava nelle sue meditazioni, gli offrì un piccolo libro: «lo legga» gli disse «forse le interesserà: lei è un vero “paolino”». Il libretto parlava dell’Istituto Gesù Sacerdote, nato nel 1958 dalla mente e dal cuore

di don Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia Paolina per quei sacerdoti diocesani che volessero unire alla loro consacrazione ministeriale la professione dei consigli evangelici per conformarsi più intimamente a Gesù Divin Maestro. [...] Dopo un periodo di frequentazione chiede di essere ammesso al Noviziato entrando così a far parte della Famiglia Paolina.

Beatrice Immediata.
Un apostolo senza frontiere. Don Bernardo Antonini. Milano 2005
don Bernardo, 5 aprile 1991

Come figlio di S. Paolo, sentiva profondamente la spinta a far conoscere e amare la Parola di Dio. Mi ha molto colpito la coscienza che aveva di essere sacerdote di Cristo. Il suo modo di vivere era ispirato al modello di Gesù sacerdote; apparteneva all'Istituto Gesù sacerdote che per lui voleva dire essere sacrificio con Cristo per le anime. Il suo modo di vivere esprimeva la sua profonda spiritualità. Guardando alla sua personalità vedevo in lui il figlio di S. Paolo, dentro di lui c'era un fuoco che bruciava: «Caritas Christi urget nos» e gli imprimeva un movimento interiore: «Per me vivere è Cristo», «Cristo è la mia vita», «Guai a me se non evangelizzo». Era un uomo che bruciava del fuoco dell'apostolo, con un amore di imitazione di Cristo Sacerdote. Aveva il fuoco di un'anima sacerdotale che deve essere sempre missionaria e pastorale. Apostolo di Cristo sommo Sacerdote, figlio di S. Paolo, è riuscito in breve tempo a lasciare tanti segni del suo passaggio e trasformare la nostra realtà di chiesa.

P. Athanasius Schneider (ora Vescovo ausiliare di Astana)

La sua vocazione "paolina" nell'Istituto Gesù Sacerdote lo ha fatto più intimamente partecipe di quella stessa passione per Cristo e per le anime che hanno avuto San Paolo e il beato Giacomo Alberione, vivendo la centralità di Cristo e l'urgenza di portare il Vangelo a tutto il mondo di oggi e con i mezzi di oggi, con una tenerissima devozione per Maria Regina degli Apostoli che egli amò e pregò in tutta la sua vita

Da Zenit.org . 2 aprile 2012

UN RICORDO "*ICONA*" DI DON BERNARDO

L'ultima volta che vidi il servo di Dio Mons. Bernardo Antonini fu in quel tardo pomeriggio del 28 dicembre 2001, ma lo ricordo benissimo come se fosse ora.

Venne come di consueto, (veniva infatti una o due tre volte all'anno per farci il regalo, sempre tanto atteso, dell'Eucaristia) a celebrare nella chiesetta del Monastero. Fu una celebrazione veramente sofferta: temevamo che don Bernardo non riuscisse a terminarla. Era veramente distrutto. Si appoggiava o forse sarebbe meglio dire si aggrappava al leggio. Era pallidissimo e magro più del solito, ma nonostante le sue condizioni, il suo fervore, la sua calma e precisione erano ancora più evidenti. Tenne anche l'omelia che come sempre si allargava a 360 gradi in citazioni e ardore apostolico. Veramente era divorato dall'Amore per la gloria di Dio e per le anime. In quella circostanza tutte notammo come continuava a ringraziare (più delle altre volte). Non gli sfuggì niente, nonostante le sue condizioni: Ringraziò per i fiori, per la tovaglia dell'altare, per la chiesa tenuta tanto bene, per i canti,... per tutto. Ricordo come dentro di me, avessi desiderato che terminasse la celebrazione perché il suo stato era sempre più pietoso. Lui però viveva in un'altra dimensione.

Finalmente la celebrazione terminò. La Comunità ebbe – come sempre – il dono di poterlo incontrare, essere aggiornata in fraternità e semplicità sulle sue "imprese" apostoliche, accogliere le sue intenzioni e, più di ogni altra cosa, il suo ardore. Dopo l'incontro con la comunità, ebbi come sempre il dono di avvicinarlo personalmente. Quell'immagine non si è più cancellata dalla mia memoria.

Don Bernardo era seduto, appoggiato allo schienale della poltrona, le mani incrociate sul petto stringevano una bianca corona del rosario. Gli occhi erano chiusi e le labbra si muovevano leggermente. Non sapevo se fermarmi o se era meglio lasciarlo solo. Era assorto in preghiera o stava male?

Mi fermai. Alla mia domanda circa la sua salute, mi rispose che era solo un po' raffreddato. In quel momento mi ricordai delle parole che

aveva scritto sull'immaginetta per il 25° anno di sacerdozio: «consumarmi per i fratelli, perché venga il tuo Regno». Era proprio così.

Gli fu portata un po' di cena: prese quanto bastava per non mancare di educazione. Evidentemente aveva la febbre. Chiesi dove avrebbe passato la notte e mi disse che, come sempre, era alloggiato in seminario, che durante la vacanze natalizie era poco riscaldato e quindi, probabilmente, il suo raffreddore era dovuto a questo. Né lui né io credemmo a questa "storia".

Allora mi feci coraggio e gli chiesi se avesse gradito un po' di vin brulè. Andai a prepararlo in cucina. Al mio ritorno stava ancora pregando. Lo prese con tanta gratitudine e disse: "Questo è proprio oro!" Chissà se era proprio vero. Don Bernardo pensava di far lieto l'altro dimenticando se stesso. Lo faceva con tanta semplicità, garbo e gratitudine.

Dopo le solite raccomandazioni e colloqui spirituali se ne andò e io ebbi la certezza che questa era l'ultima volta che mi era dato di incontrarlo in terra.

Lo sento però tanto vicino. Don Bernardo si è consumato gioiosamente e fino in fondo per il regno, a lode e gloria della Trinità. Lo prego che interceda per me e continui a vegliare sulla Chiesa che tanto ha amato. GRAZIE DON BERNARDO!

Suor Assunta
Monaca clarissa sacramentina

La parola di P. Flavio Roberto Carraro, Vescovo di Verona, durante il funerale:

[...] e un'altra piccola cosa che era una grande cosa, che io ricordo per me, che voglio proporre specialmente a tutti i sacerdoti e seminaristi qui presenti, ma anche a voi carissimi religiosi e religiose, fedeli della diocesi di Verona. Come abbiamo sentito dal testamento, don Bernardo aveva un senso profondissimo della sua identità di cristiano e di sacerdote. Lui era della diocesi di Verona, faceva parte del presbiterio di Verona, era questa la sua famiglia, il luogo dove era nato cristianamente e sacerdotalmente e lo diceva sempre, *"io voglio essere in comunione con il mio vescovo"*. Ogni volta che mi incontrava le ultime parole che mi diceva *"sempre in comunione vero, eccellenza? Sempre in comunione, padre?"* ed era bello vedere con quale ardore viveva questa realtà nel suo cuore, e anche quando all'estero gli veniva chiesto qualche servizio particolare diceva *"io sono un servitore mandato qui dalla diocesi di Verona, parlate con il mio vescovo. Voglio essere in obbedienza e in comunione con lui."* Sono valori che sono preziosi, altrimenti noi ci sentiremmo senza identità e senza radici. Sentire la nostra Chiesa particolare che ci rende componenti. Per non dire poi della sua devozione all'Eucarestia e alla Madonna, così nel ricordo di ciascuno di noi qui presenti, tutti credo potremmo dire qualcosa di personale circa don Bernardo. Portiamo nel cuore questo dono che il Signore ci ha fatto con la sua vita , chiediamo al Signore di essere preparati come lui alla nostra morte.

Dall'Omelia del Funerale, P. Flavio Roberto,
vescovo di Verona, Cattedrale di Verona, 01-04.2002

MI PIACE PENSARE DON BERNARDO COSÌ

- Uomo ricco in umanità, ottimista e generoso.
- Uomo di parola. Il suo "sì" era già un patto garantito e giurato.
- Cristiano e prete pieno di fede autentica e vissuta.
- Uomo che si fidava di Dio e della Provvidenza.
- Colto non solo per gli studi, ma perché pieno di sapienza e saggezza maturate.
- Persona del dialogo e del confronto, sempre teso a cogliere la ricchezza dell'altro.
- Affascinante nel sorriso accogliente e vero, coinvolgente e accattivante.
- Sicuro nei principi e nelle verità senza essere intransigente, forte e dolce, fermo e conciliante.
- Forte nell'obbedienza, non servile, ma obbediente in piedi di fronte all'autorità.
- Segno vero di Cristo, di cui era innamorato e a cui si era totalmente donato.
- Filialmente legato alla Madonna, che chiamava "mamma".
- A Fatima, Lourdes andava non solo per chiedere, ma per lasciare il cuore.
- Legatissimo al Papa, il suo Cristo in terra, la cui parola ascoltava, studiava e realizzava.
- Uomo della Parola, che trasudava in ogni sua parola, nutriva i suoi giorni e conosceva da innamorato.
- Cristiano che si è lasciato guidare dallo Spirito Santo.
- Solo lo Spirito Santo poteva fargli fare quanto ha realizzato.

Tutto questo era don Bernardo.

Don Giuseppe Vantini
Presidente dell'Associazione
"Amici di don Bernardo Antonini"



Ricordo fotografico



In preghiera sull'aereo



Il bel canto allieta le mense

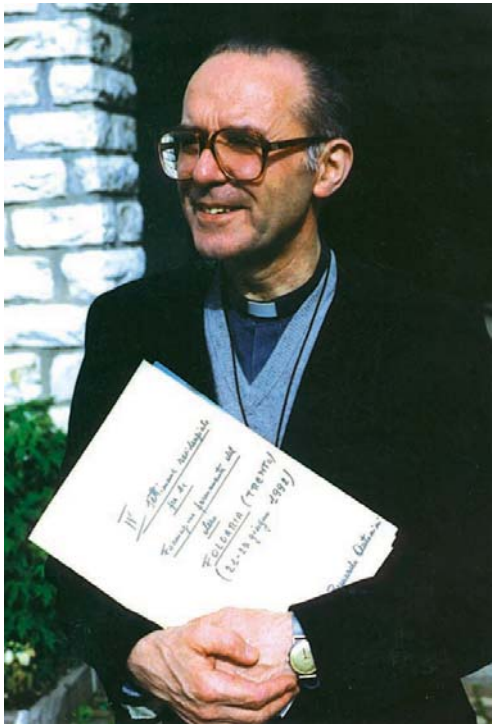


Processione con la Madonna di Fatima intorno alla Cattedrale di Mosca



Funerale in Cattedrale a Verona– 01.04.2002

Folgaria.
Formazione permanente
del clero







Studenti di Teologia - incontro ecumenico all'accademia ortodossa a San Pietroburgo



Si va a scuola



Dinnanzi alla Cattedrale di Mosca in restauro con il Nunzio, mons. Kondruziewisz, mons. Lenga



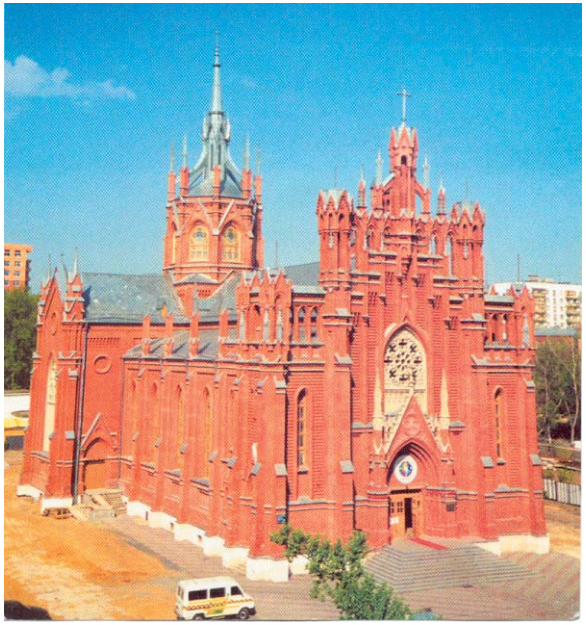
In contemplazione ai piedi della salinata della Madonna della Corona



L'amore ai piccoli

Con P. Caprio e Olga Kirivelia





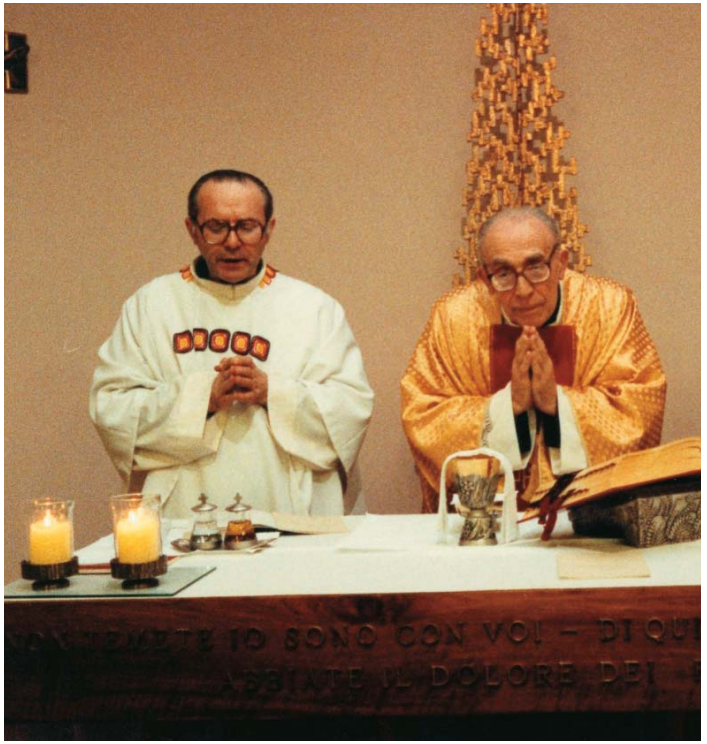
Cattedrale di Mosca



Incontri ecumenici



Processione eucaristica nella Cattedrale di Mosca



con don Lamera,
la sua grande guida
spirituale



Presso la statua della Madonna nel Seminario di San Pietroburgo



Con l'Iman di una moschea di Karaganda



Relax sui monti



Un momento di festa



La passione della musica



Funerale a Raldon